

## LA COMUNIONE CON DIO - I

### Il Santuario israelitico e la sua simbologia (parte 2)

(Salvo diversa indicazione, i passi biblici citati sono tratti dalla traduzione La Nuova Diodati)

#### Introduzione

Nello studio precedente, abbiamo visto la composizione generale del santuario israelitico e in particolare i simboli che si trovavano nel cortile. In questo studio vedremo gli arredi del Luogo Santo e del Luogo Santissimo, nella tenda di convegno.

L'apertura molto larga tramite la quale si accedeva al santuario ricordava la grande disponibilità del Signore ad accogliere il peccatore; l'altare dei sacrifici permetteva al peccatore di riconciliarsi con Dio mediante l'offerta di un animale innocente che simboleggiava il Messia promesso. La conca di rame parlava dell'opera di purificazione dal peccato che compie lo Spirito Santo che fa vivere Cristo in noi. Ricorda che tutto, ma proprio tutto nel santuario ricordava il Salvatore che doveva venire nel mondo! Questa è la storia della salvezza!

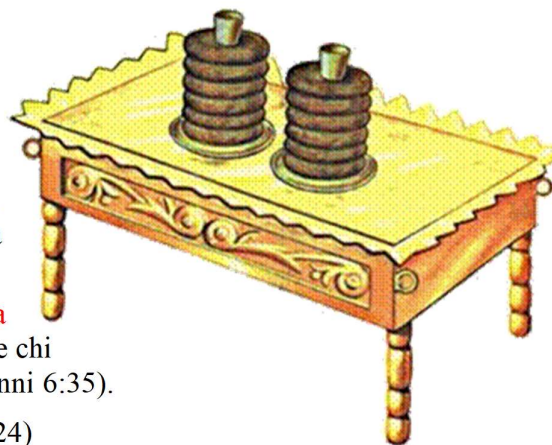
#### Descrizione degli arredi della tenda di convegno e loro significato simbolico

##### Luogo Santo

Tavola di presentazione dei pani (Esodo 25:23-30/37:10-16)

Su questa tavola stavano dodici pani (uno per ogni tribù d'Israele), che venivano sostituiti ogni sabato. Essi simboleggiavano il pane spirituale che Dio dà al Suo popolo: la Sua Parola e Cristo stesso:

“E Gesù disse loro: «**Io sono il pane della vita**; chi viene a Me non avrà mai più fame e chi crede in Me non avrà mai più sete»” (Giovanni 6:35).



Candelabro a sette braccia (Esodo 25:31-40/37:17-24)

Il candelabro era l'unico arredo d'oro massiccio; pesava circa 48 kg. Le sue lampade rappresentavano la verità divina con cui Dio illumina il Suo popolo. Rappresentavano anche i sette Spiriti di Dio (lo Spirito Santo) e Gesù stesso:

“E dal trono procedevano lampi, tuoni e voci; e davanti al trono c'erano **sette lampade** ardenti, che sono **i sette Spiriti di Dio**” (Apocalisse 4:5).

“E Gesù di nuovo parlò loro, dicendo: «**Io sono la luce del mondo**; chi Mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita»” (Giovanni 8:12).



Inoltre, quando Gesù - come Luce divina - venne sulla terra, disse a tutti i Suoi discepoli che il loro compito era riflettere quella luce, affinché altri ne venissero illuminati:

“**Voi siete la luce del mondo**; una città posta sopra un monte non può essere nascosta. Similmente, non si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candeliere, perché faccia luce a tutti coloro che sono in casa. Così risplenda la vostra luce davanti

agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli” (Matteo 5:14-16).

Nel primo capitolo dell'Apocalisse (1:20) che fa da introduzione al messaggio diretto alle sette chiese (che sono altrettante fasi della cristianità dal primo secolo fino al ritorno di Gesù), le chiese stesse sono rappresentate da sette candelabri.

### Olio per le lampade (Esodo 27:20-21/37:29)

L'olio puro che veniva usato per alimentare le lampade, giorno e notte, simboleggia l'unzione dello Spirito Santo. I re d'Israele venivano unti, quando erano scelti da Dio. Nella profezia di Daniele cap. 9, il Messia a venire è chiamato l'Unto. Nella parabola delle dieci vergini (Matteo 25:1-13), le cinque savie si salvano perché hanno la scorta dell'olio per le lampade, cioè lo Spirito Santo che ha rinnovato il loro carattere e le ha rese idonee alle nozze dell'Agnello.

### Altare dei profumi (Esodo 30:1-10/37:25-28)

Così come l'altare di rame, nel cortile, ti presenta Cristo nel valore del Suo sacrificio, l'altare d'oro ti presenta Gesù nel valore della Sua intercessione, come Sacerdote e nostro Avvocato nel Santuario Celeste.

Mentre Gesù si offriva in offerta di sacrificio, innalzato sulla croce, nel tempio si presentava il sacrificio dell'agnello pasquale e si facevano fumare i profumi sull'altare del Luogo Santo. Ma questo non avveniva solo a Pasqua: l'olocausto quotidiano nel cortile ed il profumo nel Luogo Santo si offrivano sempre contemporaneamente.

Fu in quel momento che l'insegnamento profetico e simbolico del santuario terreno si realizzò e la cortina di separazione dal Luogo Santo al Santissimo si squarciò da sola, stando a significare che, ormai, la funzione del tempio si era conclusa. Il sacrificio espiatorio promesso per la salvezza del mondo era stato compiuto.



### Profumo (Esodo 30:34-38/37:29)

Il profumo che si bruciava sull'altare rappresenta, oltre all'intercessione di Gesù, anche l'adorazione del popolo di Dio. L'incenso è nella Bibbia simbolo della preghiera, infatti in Apocalisse (5:8), è detto che i profumi “sono le preghiere dei santi”.

## Luogo Santissimo

### Arca del patto o della testimonianza (Esodo 25:10-16/ 37:1-5/I Re 8:9/II Cronache 5:10)

L'arca non doveva essere toccata da mani umane, nemmeno per trasportarla, infatti era provvista di stanghe, infilate in appositi anelli. Rappresentava il trono di Dio e conteneva le tavole della legge morale: i Dieci Comandamenti, scritti con il dito di Dio (Esodo 31:18) sulla pietra (Esodo 32:16).

Era anche il simbolo eminente di Cristo: rappresentava Colui che sarebbe venuto a confermare la Legge e concludere un Nuovo Patto, una Nuova Alleanza con il Suo popolo. Questo Nuovo Patto prevedeva che la legge di Dio fosse scritta nel



cuore dei credenti, per mezzo dell'opera dello Spirito Santo. Citando Geremia 31:31-34, l'apostolo Paolo afferma:

“Dio infatti, rimproverandoli, dice: «Ecco, vengono i giorni che Io concluderò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda un nuovo patto, non come il patto che feci con i loro padri, nel giorno che li presi per mano per condurli fuori dal paese di Egitto, perché essi non sono rimasti fedeli al mio patto, ed Io li ho rigettati, dice il Signore. Questo dunque sarà il patto che farò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore, io porrò le mie leggi nella loro mente e le scriverò nei loro cuori; e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo»” (Ebrei 8:8-10).

#### Propiziatorio (Esodo 25:17-22/37:6-9)

Era così chiamato il coperchio dell'arca, su cui c'erano due sculture di cherubini d'oro, fra i quali si manifestava la presenza visibile dell'invisibile Maestà di Dio, sotto forma di nube luminosa (*Shekinah*).



Anche il propiziatorio rappresentava Gesù, Colui che doveva venire a “coprire” con la Sua ubbidienza perfetta le esigenze della

Legge divina, che doveva subire ed espiare con il proprio sacrificio il peccato commesso dall'uomo, sottraendolo alla condanna della legge:

“Dio Lo ha prestabilito (*Gesù*) come **sacrificio propiziatorio** mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare la sua giustizia, avendo usato tolleranza verso i peccati commessi in passato” (Romani 3:25 - La Nuova Riveduta).

“Egli è il **sacrificio propiziatorio per i nostri peccati**, e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo” (1 Giovanni 2:2 - La Nuova Riveduta).

#### Libro delle legge cerimoniali

Questo libro era posto fuori dell'arca (Deuteronomio 31:24-26), infatti queste leggi non erano eterne, come il Decalogo, ma transitorie. Il cerimoniale descriveva tutti i riti dei sacrifici, le varie prescrizioni, le varie feste e così via. Tutto ciò che prefigurava Cristo e la Sua opera di salvezza doveva decadere alla Sua morte, perché erano profezie ormai adempiute.

#### Vaso contenente la manna (Esodo 16:33-34)

La manna che, miracolosamente, si manteneva fresca in quel vaso di anno in anno, ricordava il nutrimento dal cielo, provvisto dal Signore al Suo popolo. La manna aveva evidentemente anche un significato spirituale: Gesù era il vero pane venuto dal cielo.

“Allora Gesù disse loro: «In verità, in verità vi dico che non Mosè vi ha dato il pane che viene dal cielo, ma il Padre mio vi dà **il vero pane che viene dal cielo**” (Giovanni 6:32).



#### Verga di Aaronne

Si trattava del bastone usato per far venire le piaghe sull'Egitto. Simboleggiava il comando di Dio ed era miracolosamente fiorito (Numeri 17:1-10), per dimostrare, in occasione di una delle tante ribellioni del popolo, che era la tribù di Levi quella scelta per servire Dio nel santuario (era la sola tribù ad essere rimasta fedele a Dio, quando costruirono il vitello d'oro e l'adorarono, in attesa che Mosè scendesse dal monte Sinai). La verga portava inciso il nome di Aaronne, fratello di Mosè, che era stato scelto da Dio quale Sommo Sacerdote.

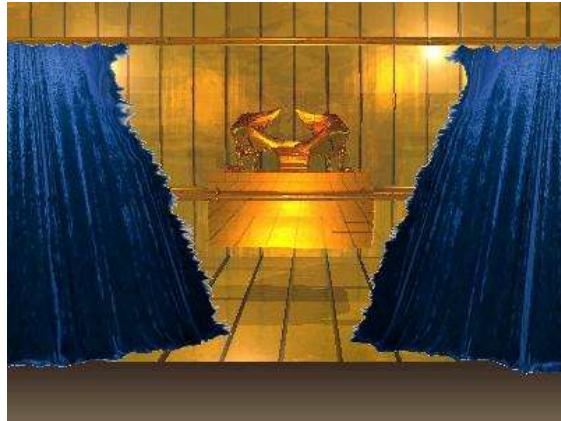
### Velo o cortina di separazione (Esodo 26:31-37)

Misurava 5 m<sup>2</sup> e prefigurava la carne (o natura umana) di Gesù, la quale, in effetti, velava sulla terra la gloria della Divinità che risiedeva in Lui corporalmente, così come il grande velo del tabernacolo nascondeva agli sguardi gli splendori del Luogo Santissimo:

“Poiché in Lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità” (Colossesi 2:9).

Fu proprio sulla croce, che la Sua carne fu strappata e martoriata per aprirci la via al cielo, permettendo alla natura umana di partecipare a quella divina. Anche questo stava a significare lo strappo della cortina nel tempio di Gerusalemme, al momento della morte di Cristo:

“Così, fratelli, ora siamo liberi di entrare nel Luogo Santo del cielo, grazie alla morte di Cristo. Egli ci ha aperto una via nuova e vivente, **attraverso quel velo che è il suo corpo**” (Ebrei 10:19-20).



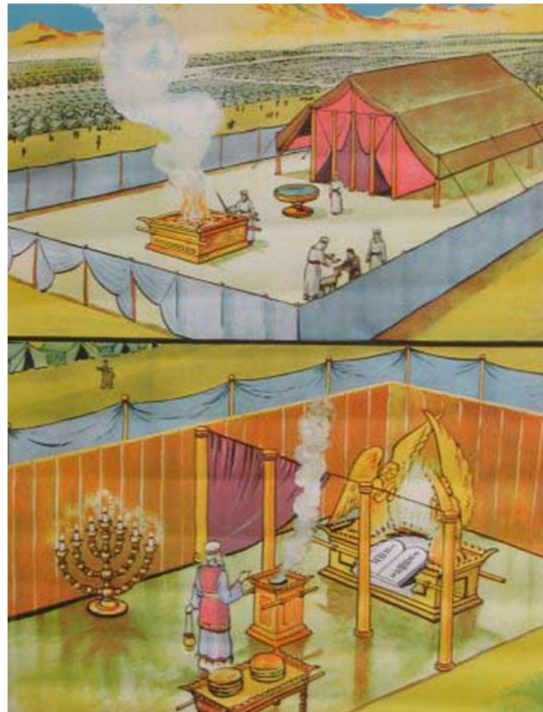
Nel velo di separazione, vi è però anche un significato per l'uomo. Con l'espressione "carne", la Scrittura intende la natura umana decaduta; questa è in effetti la barriera che ci separa dalla comunione con Dio. Cristo, diventando con la Sua incarnazione carne della nostra carne e passando attraverso la morte e la resurrezione, ha reso possibile l'accesso alla comunione con Dio per tutti coloro che, uniti a Lui, lo seguono in questa via della morte del vecchio uomo e della nuova vita.

### La storia della salvezza

La storia della salvezza è stata scritta nel santuario e nei suoi riti:

Il cortile → Con il suo altare e la sua conca di rame, esso narra dell'espiazione di Cristo e quindi della riconciliazione acquistata da Gesù per l'uomo. L'uomo, a sua volta, esprime la sua fede in Lui pubblicamente con l'atto del battesimo. **Il cortile simboleggia la giustificazione per fede.**

Luogo Santo → Una volta giustificato, il credente inizia il suo cammino di fede, essendo nutrito dal pane della Parola di Dio (tavola della presentazione) ed illuminato dallo Spirito Santo (candelabro). Attraverso l'adorazione (altare dei profumi), egli si eleva fino a Dio, presentandogli con fiducia le sue preghiere e le sue lodi. **Il Luogo Santo rappresenta la santificazione.**



Luogo Santissimo → Per fede, il credente può entrare in comunione diretta e personale con Dio e godere della Sua presenza nella sua vita quotidiana, in attesa del tempo in cui potrà essere fisicamente alla presenza del Suo Creatore, al ritorno di Cristo. **Il Luogo Santissimo predice il tempo della glorificazione.**

Nel prossimo studio, vedremo che conoscere i simboli del santuario può anche aiutarti nella preghiera.